

Sei Tu Il Poeta

“ Baudolino è un ragazzo che vive nella campagna presso Marengo, più o meno là dove nel 1168 nascerà la città di Alessandria, il cui patrono sarà appunto San Baudolino. È un furfantello, simile a quelli che esistono in molte mitologie indigene: in Germania lo chiamano Schelm, in Inghilterra Trikster God. Il libro, che in questo senso è picaresco, racconta le sue avventure in terre diverse. Il padre di Baudolino è il mitico Gagliaudo Aulari, che salva Alessandria dall'assedio di Federico Barbarossa con la storia della sua vacca. Baudolino viene adottato a tredici anni da Federico, e vive con lui tutti gli scontri tra impero e comuni, la battaglia di Legnano, la Terza Crociata (a cui lo spinge lui stesso) e via continuando. Inventava sempre fandonie, ma ogni volta tutti ci credono, e le sue fandonie producono la grande storia. Sono lui e i suoi amici a inventare la mitica lettera del Prete Gianni, che ha davvero circolato in quell'epoca, descrivendo un leggendario regno cristiano nel lontano Oriente (ne parlerà anche Marco Polo). Baudolino parte con Federico alla ricerca di questo regno remoto, però poi Federico muore nel 1190 in circostanze che io faccio diventare misteriose, e inizia un viaggio fantastico in terre misteriose abitate da mostri, dove Baudolino ha avventure incredibili, incluso un amore a cui tengo molto. Questo libro è un'apologia dell'utopia, di quelle invenzioni che muovono il mondo.” Umberto Eco da un'intervista a la Repubblica, 11 settembre 2000

“Con queste poesie, esprimo i miei pensieri, le mie sensazioni, guardando quello che mi circonda: gli alberi, le montagne, le nuvole, le stelle, gli animali, le persone, le cose e le case. Molti si chiederanno perché ho intitolato così questa mia opera “Ho solo te”, la risposta è perché confido soprattutto nella poesia e nel lettore.”

Traduzione di Fulvia Cardella Edizioni integrali Girotondo, opera teatrale di Schnitzler di cui nel 1904 venne vietata la pubblicazione perché giudicata oscena, è un dramma in cui dieci individui di differente estrazione sociale (dal conte alla prostituta, passando per il poeta e la ragazzina) si incontrano a due a due in altrettante scene. I quadri consistono quindi dei loro dialoghi e si concludono sempre con un atto sessuale, che non viene però mai rappresentato sul palco. Uno dei due personaggi della scena appena conclusa riappare in quella successiva, in una concatenazione di incontri che potrebbe procedere all'infinito. Quello di Schnitzler è un testo grottesco, in cui i personaggi e le loro parole si svuotano di senso, in cui la danza del corteggiamento si conclude in rapporti sessuali aridi e scontati. A dominare e governare i comportamenti umani è la banalità, la vacuità delle relazioni, l'assenza di sentimenti sinceri. Arricchisce il volume il dramma in tre atti Amoretto. «Lo so, che non sei una principessa. Al di là di tutto, quello che voglio sapere è semplicemente se riesci a sentire la vita dentro di te. Percepisci la vita in te?» Arthur Schnitzler nacque a Vienna il 15 maggio 1862. Medico e psichiatra, lavorò anche con uno dei maestri di Freud. Autore di numerosi lavori teatrali di successo, in cui ironizzava ferocemente sulla vita frivola e vuota della Vienna di fine secolo, ha scritto romanzi e racconti (tra gli altri La signorina Else, Verso la libertà, Fuga nelle tenebre) in cui predomina l'introspezione psicologica e affiorano le nevrosi e gli elementi onirici. Morì a Vienna il 21 ottobre 1931. Di Arthur Schnitzler la Newton Compton ha pubblicato Doppio sogno, il romanzo che ha ispirato l'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick, Eyes Wide Shut, e Girotondo.

Intercultura per adulti e bambini. Diversi "nuovi italiani", provenienti da Africa, Asia e Sudamerica, si raccontano in toccanti testimonianze. Diversi bambini di origine straniera, adottati o figli di migranti, partecipano a laboratori di scrittura e narrano le loro quotidiane esperienze in forma di fiaba, canzone, filastrocca.

Jack McEvoy fa il reporter di nera. La morte è il suo mestiere. Ma ci sono storie che nessuno vorrebbe scrivere. Storie a

cui nessuno vorrebbe arrendersi. Un thriller che resta inciso nel cuore, considerato da molti uno dei migliori di Michael Connelly.

Nel 1975 Bob Dylan, nel pieno del fermento creativo di *Blood on the Tracks* e *Desire*, tornò a calcare le scene allestendo una spettacolare tournée che coinvolse artisti come Joan Baez, Joni Mitchell, Arlo Guthrie, Ramblin' Jack Elliott, Allen Ginsberg, e che toccò ogni angolo del Nordest americano. Larry «Ratso» Sloman, allora giovane inviato di *Rolling Stone*, seguì e documentò ogni tappa di quella che si chiamò *Rolling Thunder Revue* e che sarebbe diventata il più celebre tour di tutta la storia del rock. Tra descrizioni dei concerti e interviste ai musicisti, chiacchierate con i fan e litigi con il management iperprotettivo e paranoico di Dylan, scene commoventi come una visita alla tomba di Kerouac o bizzarre come un saluto al sole in compagnia di un sedicente capo indiano, Sloman racconta da testimone e protagonista un momento epocale dell'autunno del rock, in cui per un attimo sembrò che intorno a Dylan potesse rinascere il sogno psichedelico e collettivo degli anni Sessanta. Un reportage insieme intelligente e divertentissimo, esplosivo come il miglior Lester Bangs e lucido come un saggio di Truman Capote.

Marina Cvetaeva ha fissato lo sguardo a lungo, tutta la vita, su una divinità terrorizzante: il tempo. E intanto il suo orecchio ascoltava: «Do ascolto a qualcosa che risuona in me in modo costante ma non uniforme, ora dandomi indicazioni, ora dandomi ordini. Quando indica – discuto, quando ingiunge – ubbidisco». Quel «qualcosa che risuona» era la parola della poesia. Il tempo terrorizza perché «corre sempre, corre solo perché corre, corre per correre», ma «non corre “in nessun posto”», se non nello «squarcio in cui confluisce tutto ciò che scorre». La parola poetica, che si pretende «assoluta» sin dai grandi romantici, è il paradosso di un imponderabile che permane intatto, preda di noi tutti, che «siamo i lupi dell'impenetrabile bosco dell'Eterno». Su questa tensione ultima, che vibra un attimo prima di spezzarsi, Marina Cvetaeva ha costruito la sua opera. Il libro che qui si presenta raccoglie alcuni saggi, pubblicati in riviste varie fra il 1926 e il 1933, e mai prima riuniti in volume, che hanno proprio quella tensione come oggetto – e per ciò stesso toccano il segreto della Cvetaeva. Da Novalis a oggi, rare volte l'azzardo della poesia come assoluto ha trovato una formulazione così drastica, così elementare, così soverchiante. La Cvetaeva ascolta le voci, come Giovanna d'Arco, perché opera in lei l'eredità sciamanica della poesia. Ma al tempo stesso acuisce il fanatismo della forma, che è la nostra eredità moderna. In lei, un cuore profondamente arcaico ci trasmette «battiti che danno l'esatta pulsazione del secolo». Le sue parole ci giungono da quella Russia che «non è mai stata sulle carte geografiche della terra», il paese dell'Estremo, quello che incontriamo «all'estremo confine del visibile».

U.S.A. Il poeta Edizioni Piemme

[Copyright: 53104529474a72f637eab864fb1d50b8](https://www.edizioni-piemme.it/9788859500000)